

la DEVOZIONE

A Pisa la festa della Madonna di Sotto gli Organi

Servizio a pagina II



il DIALOGO

Cristiani e islamici a una sola voce: «Vogliamo la pace»

Servizio a pag. VII

la parola DEL PAPA

Tristezza, semaforo per la nostra salute

DI M. MICHELAS NICOLAIS

Papa Francesco ha concluso l'udienza di mercoledì scorso con un appello a pregare per il Congo e per la «martoriata Ucraina»: «Il Signore protegga quella gente e ci porti tutti sulla strada di una pace duratura». Tema della catechesi la *desolazione*, prima modalità affettiva del discernimento, che Sant'Ignazio di Lojola definisce così: «L'oscurità dell'anima, il turbamento interiore, lo stimolo verso le cose basse e terrene, l'inquietudine dovuta a diverse agitazioni e tentazioni: così l'anima s'inclina alla sfiducia, è senza speranza e senza amore, e si ritrova pigra, tiepida, triste e come separata dal suo Creatore e Signore». «Tutti noi in qualche modo abbiamo fatto esperienza di desolazione», la tesi del Papa: «Il problema è come poterla leggere, perché anch'essa ha qualcosa di importante da dirci, e se abbiamo fretta di liberarcene, rischiamo di smarrirla».

«Nessuno vorrebbe essere desolato, triste, questo è vero», l'analisi di Francesco: «Tutti vorremmo una vita sempre gioiosa, allegra e appagata. Eppure questo, oltre a non essere possibile, non sarebbe neppure un bene per noi. Infatti, il cambiamento di una vita orientata al vizio può iniziare da una situazione di tristezza, di rimorso per ciò che si è fatto. È molto bella l'etimologia di questa parola, 'rimorso': letteralmente è la coscienza che morde, che non dà pace». L'esempio citato dal Papa è quello di Alessandro Manzoni, che nei Promessi sposi «ci ha dato una splendida descrizione del rimorso come occasione per cambiare vita», nel celebre dialogo tra il cardinale Federico Borromeo e l'Innominato. «Dio tocca il cuore e ti viene qualcosa dentro», ha commentato a braccio Francesco: «la tristezza, il rimorso, è un invito a iniziare una strada». Per questo «è importante imparare a leggere la tristezza», che «nel nostro tempo è considerata per lo più negativamente, come un male da fuggire a tutti i costi, e invece può essere un indispensabile campanello di allarme per la vita, invitandoci a esplorare paesaggi più ricchi e fertili che la fugacità e l'evasione non consentono».

San Tommaso, ha ricordato il Papa, «definisce la tristezza un dolore dell'anima: come i nervi per il corpo, essa ridesta l'attenzione di fronte a un possibile pericolo, o a un bene disatteso. Per questo, è indispensabile per la nostra salute, ci protegge perché non facciamo del male a noi stessi e ad altri». «Sarebbe molto più grave e pericoloso non avvertire questo sentimento», ha argomentato Francesco, che ha aggiunto a braccio: «La tristezza a volte lavora come un semaforo: fermati! Sono triste? C'è qualcosa lì». «Per chi invece ha il desiderio di compiere il bene, la tristezza è un ostacolo con il quale il tentatore vuole scoraggiarci», ha proseguito il Papa: «In tal caso, si deve agire in maniera esattamente contraria a quanto suggerito, decisi a continuare quanto ci si era proposto di fare. Pensiamo al lavoro, allo studio, alla preghiera, a un impegno assunto: se li lasciassimo appena avvertiamo noia o tristezza, non concluderemmo mai nulla». La strada verso il bene, ricorda infatti il Vangelo, «è stretta e in salita, richiede un combattimento, un vincere sé stessi. Inizio a pregare, o mi dedico a un'opera buona e, stranamente, proprio allora mi vengono in mente cose da fare con urgenza».

«È importante, per chi vuole servire il Signore, non lasciarsi guidare dalla desolazione», l'indicazione di rotta di Francesco, che nella parte finale della catechesi ha denunciato: «Purtroppo, alcuni decidono di abbandonare la vita di preghiera, o la scelta intrapresa, il matrimonio o la vita religiosa, spinti dalla desolazione, senza prima fermarsi a leggere questo stato d'animo, e soprattutto senza l'aiuto di una guida». «Una regola saggia dice di non fare cambiamenti quando si è desolati», il consiglio del Papa: «Sarà il tempo successivo, più che l'umore del momento, a mostrare la bontà o meno delle nostre scelte». «Se vuoi andare sulla strada verso il bene, preparati: ci saranno ostacoli, tentazioni, momenti di tristezza», il commento di Francesco: «È come quando un professore esamina lo studente: se vede che conosce i punti essenziali della materia, non insiste: ha superato la prova. Se sappiamo attraversare solitudine e desolazione con apertura e consapevolezza, possiamo uscire rafforzati sotto l'aspetto umano e spirituale».

«Nessuna prova è al di fuori della nostra portata», ha assicurato il Papa: «nessuna prova sarà superiore a ciò che possiamo fare, ma non fuggire dalle prove, vedere cosa significa cosa la prova. Cosa significa che sono triste, che sono in desolazione e non posso andare avanti? San Paolo ricorda che nessuno è tentato oltre le sue possibilità, perché il Signore non ci abbandona mai e, con lui vicino, possiamo vincere ogni tentazione». «E se non vinciamo oggi, ci alziamo un'altra volta, camminiamo e la vinceremo domani», la conclusione a braccio: «Non permanere morti, già così, vinti per un momento di tristezza e di desolazione: andare avanti! La vita spirituale è sempre camminare».

Jo, il volo della speranza



Maria Rita Battaglia A PAGINA III

ALL'INTERNO

il CONVEGNO



Cattedrali, scienza e restauro

Andrea Bernardini a pagina IV

ALL'INTERNO

la STORIA



I 900 anni di Santo Stefano e.m

Servizi a pagina VI

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo



Domenica 6 ore 11: Cresime a Orciano;
ore 15,30: incontro con le Suore della diocesi in Seminario;
ore 19: S. Messa in S. Frediano per l'inizio del servizio del nuovo parroco.

Lunedì 7 - Venerdì 11: Esercizi Spirituali del Clero a Quercianella

Martedì 8 ore 10: inaugurazione dell'Anno Accademico dello STI in Seminario;
ore 14,30: saluto al Convegno dei Presidenti degli IDSC della Toscana;
ore 19: S. Messa in S. Caterina per il 50° di Fondazione della Caritas diocesana.

Sabato 12 ore 16: S. Messa a Ripafratta.

Domenica 13 ore 11: S. Messa a Pieve S. Luce per la Giornata del ringraziamento di Coldiretti.

Pisa

Padre Giuseppe Trotta nuovo parroco in San Frediano

La parrocchia universitaria di San Frediano in Pisa ha un nuovo parroco: si chiama **padre Giuseppe Trotta**, ha 56 anni, è originario di Campobasso, è gesuita ed è stato ordinato sacerdote il 14 aprile 2012 a Roma. Padre Giuseppe entrerà ufficialmente in servizio come parroco la prossima domenica 6 novembre alle ore 19, in occasione di una concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ed animata dal coro universitario. Padre Giuseppe Trotta raccoglie il testimone del suo confratello **padre Stefano Titta**, parroco in San Frediano sin dall'insediamento dei gesuiti a Pisa avvenuto nel 2014 e fino ad oggi. La comunità degli universitari si stringe intorno all'uno e all'altro, facendo loro festa.

Il nuovo parroco, prima di arrivare a Pisa, ha conosciuto diverse altre realtà. Compiuto il noviziato a Genova, ha completato gli studi teologici alla Pontificia università Gregoriana a Roma, conseguendo una licenza in teologia biblica, e, nel contempo, prestando servizio nel centro Astalli, la struttura dei gesuiti destinata all'accoglienza dei rifugiati. Poi cinque anni al centro San Fedele a Milano, prima di completare la sua formazione con sei mesi di servizio a Cuba. Tornato in Italia padre Giuseppe Trotta ha prestato servizio nella chiesa dei gesuiti a Napoli e di nuovo al centro Astalli a Roma. Fino all'arrivo a Pisa, dove sarà affiancato da **Andrzej Batorski**, gesuita di origine polacca. Padre Giuseppe Trotta è stato nominato dall'Arcivescovo anche nuovo responsabile del servizio diocesano «Cultura e Università».

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● **LO SCORSO MARTEDI** In Cattedrale la festa della Madonna di Sotto gli Organi

«Protege, Virgo, Pisas»

DI ANDREA BERNARDINI

«**P**rotege, Virgo, Pisas»: lo scorso martedì pomeriggio la città si è «affidata» alla intercessione della Madonna, venerata sotto il titolo di «Sotto gli organi». Radunandosi in preghiera sotto la sacra icona, appoggiata su un trono di bronzo già utilizzato per la peregrinatio mariana del 1949, posto ai piedi del presbiterio e «addobbato» da un'infinità di lili, rose ed orchidee. È stato l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** a guidare la preghiera, dopo aver presieduto una concelebrazione eucaristica concelebrazione da venti confratelli, per lo più in servizio nella città capoluogo, assistiti dal diacono sacrista **Massimo Mariancini** e dai diaconi **Michele Rosati** ed **Augusto Borghi**.

Quando le aggregazioni laicali riunite nella consulta diocesana hanno iniziato a recitare il rosario precedente la Messa, papa Francesco aveva da poco preso parte al Colosseo all'atto finale dell'incontro delle religioni promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, firmando un appello comune con i leader di altre fedi: «non rassegniamoci alla guerra, i governanti si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto le aspirazioni alla riconciliazione dei loro popoli. La guerra è la madre di tutte le povertà» il senso dell'appello. E pace per il mondo e per ciascuno di noi ha invocato l'Arcivescovo in apertura di celebrazione, animata dalla cappella musicale del Duomo, diretta dal maestro **Riccardo Donati** e accompagnata all'organo dal maestro **Claudio Pallottini**. Guida dell'animazione liturgica: **Pietro Consoloni**.

Significativo il racconto degli apostoli in attesa della discesa dello Spirito Santo che troviamo in At 1, 12-14. Lo ricordiamo: «Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in un sabato. Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. C'erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo di Alfeo e Simone lo Zelota e Giuda di Giacomo. 14 Tutti questi erano assidui e concordati nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui». Una lettura proclamata durante la celebrazione e da cui l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ha desunto l'insegnamento rivolto a tutti i presenti e, in particolare, ai fedeli laici impegnati nelle associazioni: quello di attingere alla sorgente della preghiera, del



l'INIZIATIVA

Pisa

Gli open day dell'istituto «Santa Caterina»

È tempo di «Open day» anche per le scuole cattoliche e di ispirazione cristiana. La dirigente scolastica e gli insegnanti dell'istituto arcivescovile Santa Caterina, ad esempio, apriranno le porte della scuola i prossimi sabato 26 novembre (all'indomani della festa liturgica di Santa Caterina d'Alessandria), sabato 17 dicembre 2022 e, infine, sabato 21 gennaio 2023 dalle ore 15 alle ore 18, per incontrare i genitori e spiegare l'offerta formativa della scuola. Per informazioni telefonare allo 050 553039 o inviare una mail a info@scaterina-pisa.it, oppure visitare il sito www.scaterina-pisa.it. L'istituto, com'è noto, propone una offerta formativa dalla scuola dell'infanzia fino al liceo.

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Il Dio dei vivi

«**C**he poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovelo, quando dice: «Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe». Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». È iniziato da poco il mese di novembre che spesso riconosciamo come il mese dei «morti». Infatti da pochi giorni abbiamo vissuto la ricorrenza della memoria di tutti i defunti, abbiamo ricordato i nostri cari che sono già morti e abbiamo celebrato messe e visitato i cimiteri. In realtà il primo giorno di novembre è la festa di tutti i santi. Come è possibile che noi ci fermiamo al due novembre quasi dimenticandoci del primo? Forse ci piace crogiolarci un po' nella nostalgia e nella sofferenza di una assenza. Mentre abbiamo poca fede nella risurrezione: se infatti avessimo un pochino di consapevolezza sapremmo che i nostri cari defunti vivono in Cristo e sono felici. E a noi allora compete credere nel «Dio dei vivi» e vivere per poter andare anche noi, quando sarà il tempo, da Lui con tutti i Santi. Buon novembre. Pace.



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri due belle immagini della celebrazione eucaristica in Cattedrale in occasione della festa della Madonna di Sotto gli Organi

rapporto individuale e collettivo con Gesù, per motivare la propria «missione» tra la gente. Perché non è sufficiente far del bene a chi ci è stato affidato, occorre dare un'anima, una veste sovranaturale quel che si fa. Una Chiesa che non prega - il ragionamento dell'Arcivescovo - è una Chiesa sterile. L'incontro fraterno delle aggregazioni laicali si è prolungato anche alla sera, quando i rappresentanti delle associazioni cattoliche nella

consulta hanno partecipato - nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria - ad un incontro promosso dal circolo «Laudato Si'» di Pisa per chiedere insieme «sì alla pace, no alla guerra». Qui hanno ascoltato le parole di papa Francesco e la testimonianza di **Silvia Nannipieri** e di suo marito **Alessandro Baldassari** del Gruppo Franz Jagerstatter per la nonviolenza. L'iniziativa era realizzata in collaborazione con il gruppo scout Agesci di Pisa e l'Azione cattolica di Pisa.

● **LA STORIA** Il sogno della piccola di casa Santabarbara: poter camminare

Jo è volata in America: la nuova operazione? «Very well»

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Ottime notizie dalla piccola Jo, che ha tagliato un nuovo traguardo. La storia di **Jo Santabarbara** *Vita Nova* l'ha già raccontata nel febbraio 2021. È una storia che torna su se stessa ogni volta che la bambina deve affrontare un intervento, ma ad ogni giro il cerchio, e il cuore, si allargano. **Irene Ceneri**, la mamma, di questa storia ha scritto per il nostro settimanale un «nuovo capitolo»: l'ultima tappa, in ordine di tempo, del percorso che la bambina sta facendo verso il recupero della piena funzionalità degli arti inferiori. Jo è nata a Pisa nel 2017 con la diagnosi - già prenatale - di *Sindromicità di Vacterl*, o emimelia tibiale bilaterale e ipoplasia femorale destra, oltre ad una scoliosi da emivertebre multiple. Possibilità terapeutiche all'epoca in Italia non ne esistevano, e non ce ne sono tuttora; l'unica strada percorribile, lunga, tormentata, costosa, era in Florida, al Paley Institute dove presta servizio il **dottor Dror Paley**: è quella che nel 2020 è stata intrapresa. Da allora le iniziative a sostegno di questa impegnativa avventura si sono moltiplicate ovunque. La pagina Facebook «I sogni di Jo», oltre al resoconto quotidiano del percorso terapeutico della bambina, testimonia l'affetto di cui è circondata. Del resto è da prima di nascere - la scelta della vita ha avuto la meglio sulle pressioni di alcuni medici - che Jo è amata e voluta; anche da quei professionisti che affiancano scelte coraggiose, come il **dottor Michele Aragona**, o la **dottorssa Lorella Battini**, dirigente dell'ospedale di Pisa, presidente dei medici cattolici pisani e già vicepresidente del Movimento per la vita, o da quelle realtà, attive sul territorio, alcune di recente costituite in rete, che sostengono l'infanzia e la maternità: «La quercia millenaria» di **Bianca Del Pascalis** in questo caso. La famiglia aveva fondato un comitato: tra «I sogni di Jo» c'è quello di portare tecniche operatorie come quelle del Paley Institute anche in Italia: «Oggi ci siamo noi, domani potrebbe toccare a chiunque, e quel "chiunque" deve poter non sentire la solitudine», aveva detto la mamma. In questo momento Jo è in America, dove ha subito un ulteriore intervento: «Uno step importante - ci ha spiegato Irene Ceneri - per rimuovere l'armatura interna (posizionata in precedenza) e per allungare di circa 7 centimetri l'arto destro. Adesso l'arto sinistro sta dicendo finalmente addio al tutore; ci vorranno esercizio e impegno, ma la gamba è in grado di lavorare da sola. In seguito saranno necessari altri interventi per la correzione dell'estensione e il riposizionamento dell'anca sfuggente. È un percorso di circa 10 mesi, ma quando rientreremo le gambine di Jo dovrebbero essere entrambe della stessa lunghezza». A ripagare da fatica e pensieri, come sempre, la straordinaria capacità di Jo di affrontare ogni sfida con il sorriso. È un percorso, infatti, irto di difficoltà, come ci ha confidato la mamma: «Spesso ci soffermiamo su accadimenti che sembrano insormontabili. Ci perdiamo come in un mare, quando, sollevandoci di pochi metri, scopriremmo che sono solo pozzanghere. La nostra storia



è

difficile, complicata. È tanto assurdo il fatto di dover andare via, a migliaia di chilometri di distanza da casa, per curare nostra figlia, che quasi si stenta a crederci. Eppure è la realtà. Le persone fanno fatica a capire che io in questo inferno trovo soltanto paradiso. Paradiso che deve essere conquistato. L'operazione di Jo è andata bene. Anche se quelle ore in attesa di stringerla di nuovo sono ogni volta di paura e solitudine. Comprendi dove stiano i valori. Il resto non conta niente, niente davvero. Scopri l'amore vero,

non le abbiamo mai conosciute, eppure sono rimaste in attesa di ogni notizia». E le notizie, arrivate da lontano a tutti coloro che si sono stretti attorno alla famiglia di Jo, hanno ripagato l'attesa, «anche se i prossimi saranno mesi di salite e discese. Anche questa volta il dottor Paley si è impegnato al massimo. Se tutto va bene, presto diremo addio al "posto dei sogni realizzati". Quello che adesso vorrei è portare la cura in Italia, dove ancora incomprensibilmente non c'è. Nella nostra bella terra. Perché un bambino non può scegliere tra il suo futuro e la casa. Un bambino ha bisogno che "casa" sia il posto più sicuro del mondo».

quello che anche Dio insegna. Credenti o no, l'amore ha un potere talmente grande che riesce a muovere tutto. L'amore vince, anche quando ci sembra di perdere. Grazie alla pagina «I sogni di Jo», incontro mamme che mi chiedono aiuto: «Qual è la scelta migliore in questi casi?», mi chiedono. «Ti sei mai pentita?». Ecco: non mi sono pentita neanche un secondo. Neanche quando tutto va storto. Ho fatto la scelta giusta. Se ci sto riuscendo io, possono tutti. In questi mesi abbiamo sentito il sostegno di tante persone. Molte

block NOTES

Pisa

Alessandro Di Ciolo nuovo garante dei disabili

È **Alessandro Di Ciolo** il nuovo garante dei diritti delle persone disabili del Comune di Pisa. Lo ha deliberato nei giorni scorsi il consiglio comunale all'unanimità. Di Ciolo succede a **Lia Sacchini**, che ha ricoperto il ruolo da quando è stato istituito nel 2013 con lo scopo di «promuovere l'esercizio dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile e di fruizione dei servizi comunali delle persone disabili». Il nuovo garante è stato individuato dal consiglio comunale all'interno di una rosa di candidati molto qualificati, selezionati a seguito di un apposito bando pubblico. Classe 1952, Alessandro Di Ciolo è delegato provinciale del Comitato paralimpico italiano. È responsabile dell'educazione psicomotoria al centro «Le Vele», responsabile del settore disabili al club di scherma Pisa «Antonio Di Ciolo» e responsabile del corso «sport e handicap» all'interno del percorso di studi di Scienze motorie nell'ateneo pisano.

Pisa

La nuova sede territoriale della Lega del filo d'oro

Crescere nel territorio per poter raggiungere sempre più persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali e le loro famiglie, là dove esse vivono: è questo uno dei principali obiettivi perseguiti dalla Fondazione Lega del Filo d'Oro Onlus, che ha portato all'apertura della nuova sede territoriale di Pisa, in via Giovanni Bovio al civico 14. L'apertura di una nuova sede a Pisa è dovuta anche alla generosità di una signora che ha nominato la Lega del Filo d'Oro erede per una percentuale del proprio patrimonio, chiedendo all'ente l'impegno ad insediarsi nella sua città. Già oggi la sede - la cui apertura ufficiale era stata rimandata a causa della pandemia - è punto di riferimento in Toscana per la sordocieca e la pluriminorazione psicosensoriale e offre, attraverso il suo Servizio Socio-Educativo, un'importante attività per utenti e famiglie, lavorando in sinergia con le risorse del territorio. Ad oggi ha seguito 29 utenti, in fascia di età da bambini e ragazzi fino ad adulti.



block NOTES

Forte dei Marmi

«AssociAmo il Forte», la festa delle associazioni

Si è ripetuta, la scorsa domenica 30 ottobre, l'iniziativa «AssociAmo il Forte», incontro della cittadina con le associazioni del territorio. L'appuntamento è stato ospitato tra via Barsanti, via Pascoli e le pinete adiacenti. Dopo la cerimonia di apertura, i saluti delle autorità e la presentazione delle associazioni del territorio. La festa è proseguita a tavola, dove le associazioni avevano preparato un pranzo aperto a tutti i cittadini. Nel pomeriggio esibizioni e laboratori per i bambini.

Pisa

Presentato il Dossier statistico sull'immigrazione

Meno alunni immigrati fra i banchi di scuola della Toscana. E quanto si legge nel Dossier statistico sull'immigrazione, presentato a Pisa lo scorso giovedì 27 ottobre, in contemporanea con altre 21 presentazioni che si sono svolte in tutte le regioni d'Italia. Nel rapporto (di cui Toscana Oggi ha parlato nello scorso numero) si evince come gli iscritti stranieri nelle scuole nell'anno scolastico 2020/21 siano stati 71.769, l'1,6% in meno rispetto ai 72.919 dell'anno precedente. Si tratta di una diminuzione lieve, anche se leggermente più marcata della media nazionale (-1,3%), e comunque rilevante perché, dopo un decennio di aumenti ininterrotti, per la prima volta la popolazione studentesca d'origine immigrata non cresce.

Firenze

Rsa, «no alla scelta tra chiudere e aumentare le rette»

«No alla scelta tra chiudere le Rsa o aumentare le rette, il danno non è soltanto per le cooperative ma è, soprattutto, per le persone». A dirlo sono **Anna Batini**, presidente di Confcooperative Sanità Toscana, e **Alberto Grilli**, presidente di Confcooperative-Federsolidarietà Toscana, che nei giorni scorsi hanno partecipato alla manifestazione di Rsa e Centri Diurni in piazza Duomo a Firenze, davanti alla sede della Regione Toscana. Una manifestazione che ha visto scendere in piazza un ampio cartello di associazioni rappresentative delle strutture e dei servizi di assistenza sanitaria, socio sanitaria, e non solo, profit e no profit: Uneba-Toscana, Aret-Asp, Anaste, Arsa, Arat, Agespi, Confcooperative Sanità Toscana, Confcooperative-Federsolidarietà Toscana, Agci-Solidarietà Toscana, Aiop. Sono 322 le rsa in Toscana, tra pubbliche (in piccola parte), profit e no profit, e ospitano 12mila anziani. I costi dell'energia stanno pensando sempre di più. Un esempio fra tanti: in una Rsa di Prato nel bimestre agosto-settembre le spese energetiche sono aumentate di 28mila euro, a fronte di contributi previsti dal Decreto Aiuti Ter di appena 1.200 euro.

SERVIZIO NEL FASCICOLO REGIONALE A PAGINA 7

I cinquant'anni della Caritas a Pisa

Era il 1972 quando l'allora vicario generale **Mario Bernardini** rispose alla richiesta di Caritas italiana di indicare un presbitero come referente della Caritas diocesana. Indicando per questo ruolo **don Antonio Tecchio**. Nato a Presina (Pd) il 28 settembre del 1919, compiuti gli studi filosofici a Gallarate e teologici nel Seminario di Chieri, don Antonio, appartenente alla Compagnia di Gesù, era stato ordinato sacerdote nella cattedrale di Chiari dal cardinale Maurilio Fossati arcivescovo di Torino l'11 luglio 1949.

Martedì 8 novembre in S. Caterina il conferimento del mandato agli operatori

Lasciati i Gesuiti nel 1955, era arrivato nella nostra diocesi, dove prestò servizio prima come vicerettore dell'Oasi del Sacro Cuore a Calci e poi, dal 1961, come parroco di San Sisto al Pino dove resterà fino al 1999. Ritiratosi dalla parrocchia, trascorse gli ultimi anni della sua vita all'Oasi del Sacro Cuore e quindi nella Casa di riposo di Cittadella (Pd) dove morì la mattina del 5 ottobre 2005. Se don Antonio Tecchio fu il primo «presidente» della Caritas diocesana, ci vorranno diversi anni - e la gestione di **don Antonio Ceconi**,

nominato direttore dall'arcivescovo **Benvenuto Matteucci** con lettera del 16 febbraio 1978 - perché la Caritas cominciasse ad assumere la fisionomia della realtà che è oggi. Per celebrare i cinquant'anni dalla costituzione della Caritas - primizia del Concilio Vaticano II - a Pisa, sono state pensate diverse iniziative. La prima in ordine di tempo: una concelebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Caterina d'Alessandria in programma martedì 8 novembre alle ore 19. In questa occasione l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto conferirà il mandato agli operatori di carità in servizio nella nostra diocesi.

● IL CONVEGNO Nell'auditorium «Giuseppe Toniolo» dell'Opera della primaziale pisana

Cattedrali d'Europa, quando la scienza è al servizio del restauro

DI ANDREA BERNARDINI

In Italia ci sono 225 diocesi. E queste, in alcuni casi, sono il risultato dell'accorpamento con un'altra o altre due diocesi. Realtà relativamente piccole, talvolta spopolate o comunque abitate da una popolazione anziana. Ciascuna diocesi ha una chiesa-cattedrale. Ma poche cattedrali sono dotate di un ente, una *fabbriceria* che si occupa della gestione, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio di arte e di fede lì conservate. La Cattedrale di Pisa, con il suo campanile più celebre al mondo, il Battistero e il Camposanto, e la «gestione» dell'Opera della primaziale, è un caso tutto sommato atipico: ci sono cattedrali la cui gestione è decisamente più familiare. Lo ha ricordato **don Luca Franceschini**, sacerdote della diocesi di Massa, neodirettore dell'ufficio nazionale dei beni culturali e edilizia di culto, intervenuto nei giorni scorsi al convegno delle fabbricerie europee, da undici anni convocate a Pisa dall'Opera della primaziale per confrontarsi su questo o quell'aspetto attinente al quotidiano del loro servizio. Il convegno di quest'anno ha voluto indagare su come la scienza possa essere di aiuto nel restauro di una cattedrale o di un'opera d'arte lì ospitata. «Oggi - ha osservato il presidente operaio **Pierfrancesco Pacini** in apertura di convegno - l'opera d'arte non viene più studiata e quindi valutata per il solo aspetto estetico ed artistico. E la scienza ci aiuta ad indagare anche sulle caratteristiche dei materiali che hanno contribuito a realizzare quell'opera. Aspetti entrambi importanti, che devono armonicamente integrarsi e puntare alla conservazione del bene». «La nostra generazione di donne e uomini è chiamata a conservare quel che ci è stato tramandato, a valorizzarlo e consegnarlo alle future generazioni nel modo migliore possibile» ha commentato il sindaco di Pisa **Michele Conti**. «Un compito che assolve bene la nostra Opera Primaziale ma che non può essere scisso dal ruolo della comunità in cui si trova, quella comunità pisana che secoli addietro ne ha determinato la costruzione affinché le glorie di quella civiltà venissero trasmesse alle future generazioni e perché fossero per sempre simbolo di pace e di speranza». Molti gli esperti che hanno portato la loro testimonianza.



Nel fotoservizio di Gerardo Teta la giornata di apertura del convegno delle fabbricerie delle cattedrali europee



Da sinistra: il presidente operaio dell'Opera della Primaziale Pierfrancesco Pacini, l'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto e il direttore dell'ufficio dei beni culturali ed ecclesiastici della Cei don Luca Franceschini

Annette Loeffei, ad esempio, ha parlato del restauro del portale nord-ovest della Cattedrale di Berna. **Daniele Rossi** del restauro della «Visitazione» di Carmignano. **Pedro Pignatelli e Huan Pablo Cambor Echanove** del restauro della torre della Catedral Primada di Toledo. **Gunther Donath** della ricostruzione della geometria della croce tardoromanica della collegiata di Wechsburg. **Carlo Biasi** delle strategie adottate per la ricostruzione della cattedrale Notre Dame di Parigi. **Beatrice Agostini e Samuele Caciagli** hanno raccontato del restauro «multidisciplinare» del Battistero di San Giovanni a Firenze. **Gerardo De Canio, Andrea**

Taddei e Alessandra Cannistrà del piano di «ispezione» programmata del Duomo di Orvieto, **Anna De Falco** (del Dipartimento di Ingegneria civile ed industriale dell'Università di Pisa) del piano straordinario di monitoraggio e conservazione dei beni culturali di Piazza del Duomo. **Beatrice Merciadri, Simonetta Rota e Simona Raneri** della storia e dei restauri della «Madonna delle Grazie». L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha salutato con favore occasioni di confronto tra esperti come quelle che da una dozzina di anni promuove l'Opera della Primaziale pisana. Ma ha lanciato, al contempo, una provocazione: «Sarebbe facile, in

tempi come questi, di grandi difficoltà anche economiche, cadere nella tentazione di far business anche sulle chiese. Ma questo non sarebbe ammissibile, perché farebbe diventare le chiese luoghi estranei anche a chi ha la gioia e la ricchezza della fede». Dunque no alle chiese-museo: «Da diversi anni per entrare in alcune cattedrali serve il biglietto. Avvenne anche a Pisa e la prima cosa che dissi, quindici anni fa, da arcivescovo fu "basta con il biglietto". Perché? Perché i pisani avevano abbandonato la cattedrale. Quando in un ambiente non si riconosce più l'aria di casa, familiare, quell'ambiente diventa un'altra cosa».

È l'ora... del Thè

A novembre tornano a Pisa
gli incontri culturali di Toscana Oggi

CHIESA DEI CAVALIERI
e GIARDINO DELLA CHIESA DI SAN SISTO

Ore 16

Gli incontri sono riservati agli abbonati del settimanale
(è possibile sottoscrivere un abbonamento in loco)



Chiesa dei Cavalieri

MERCOLEDÌ 16 NOVEMBRE

Dio non usa il cellulare. O forse sì?
Comunicare la fede ai tempi dello smartphone

Incontro con **ADRIANO FABRIS**,
docente di Etica della comunicazione, intervistato da **don Luca Baiù**,
direttore Ufficio diocesano comunicazioni sociali

MERCOLEDÌ 14 DICEMBRE

Quel che resta della tv

Incontro con **ANDREA FAGIOLI**, critico televisivo di Avvenire
ed ex direttore di Toscana Oggi, intervistato da **Lorella Pellis**

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO

Quando gli italiani studiavano in Seminario

Incontro con **CRISTINA SAGLIOCCO**, giornalista e storica,
collaboratrice di Toscana Oggi

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO

Rock e Bibbia: così lontani, così vicini»

Incontro con **fra' FEDERICO RUSSO**, intervistato da **Alessio Giovarruscio**.
Collegamento con **Alessandro Banti** da Sanremo

MERCOLEDÌ 8 MARZO

Cosa leggeva la Madonna?

Incontro con **MICHELE FEO**, docente di Filologia medievale
all'Università di Pisa e Firenze, intervistato da **Cristina Sagliocco**

MERCOLEDÌ 19 APRILE

L'Atlante dei paesi fantasma

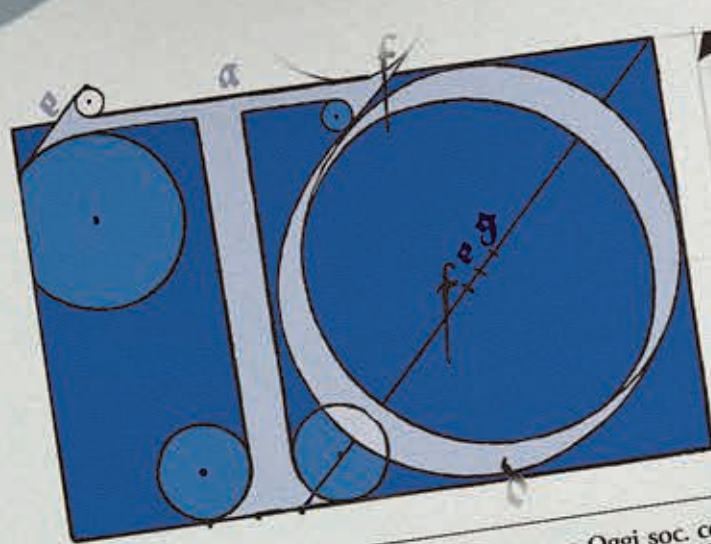
Incontro con **RICCARDO FINELLI**, giornalista e scrittore,
intervistato da **Cristina Sagliocco**

Giardino della chiesa di San Sisto

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO

Scavando nel giardino della chiesa di San Sisto

Incontro con **FEDERICO CANTINI**, docente di Archeologia cristiana,
coordinatore della campagna di scavi intorno
alla storica chiesa di San Sisto, intervistato da **Andrea Bartelloni**



C C Postale: n° 15501505 intestato a Toscana Oggi soc. coop.
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in

EDITORIALE

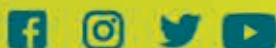
...que speranze

Al termine delle conferenze
verranno serviti thè e pasticcini

Per informazioni: tel. 050 565543

Email: the@toscanaoggi.it

www.toscanaoggi.it

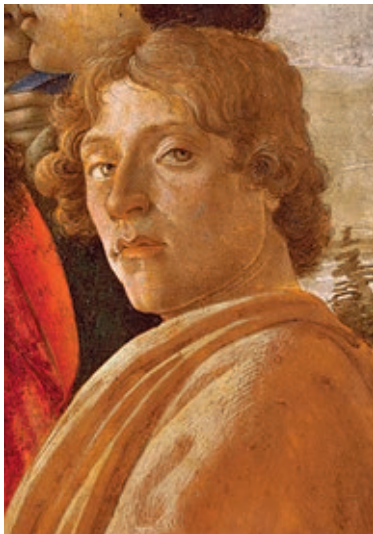


Sottosezione di Pisa

In collaborazione con

EDIZIONE
2022-2023

block NOTES



Sandro Botticelli, autoritratto

Pisa

Dalla pittura a tempera a quella ad olio: lo studio

«Il passaggio alla pittura a tempera a quella ad olio avvenuto nel Rinascimento fu favorito, certamente, ad un cambiamento del gusto. Tuttavia non è ancora chiaro come avvenne e perché, né sappiamo esattamente cosa accadde nella fase di transizione durante la quale furono usate tecniche miste che prevedevano l'uso congiunto di uovo e olio». Lo dice la

professoressa **Ilaria Bonaduce** del dipartimento di Chimica dell'Università di Pisa. E sarà proprio la chimica a gettare nuova luce su questa transizione, cercando di svelare «ricette» e composizione delle pitture. Il fenomeno sarà infatti indagato da uno studio coordinato dall'università



La professoressa Ilaria Bonaduce

di Pisa e che si avvale della collaborazione del Doerner Institut di Monaco di Baviera delle collezioni di pittura statali bavaresi. Al centro della ricerca ci saranno le opere di Tiziano, Sandro Botticelli, Domenico Ghirlandaio e Leonardo da Vinci: artisti che si collocano in un periodo in cui veniva impiegata quella che gli storici dell'arte definiscono «tempera grassa», cioè una tempera «normale» costituita da pigmenti colorati dispersi in un legante proteico, per lo più uovo, a cui però aggiungevano anche un olio vegetale.

Oltre a Pisa, la sperimentazione del progetto sarà condotta a Madison-Wisconsin dove la dottoressa **Rafaella Georgiou**, vincitrice della borsa post-dottorato Marie Curie, lavorerà nei prossimi due anni sotto la supervisione del professore **Uwe Bergmann**.

Per rivelare la composizione atomica e molecolare degli strati pittorici dei capolavori del Rinascimento costituiti da proteine, oli siccativi e pigmenti saranno usate, in combinazione con la spettrometria di massa, tecniche all'avanguardia come il X-ray Raman Scattering (XRS) ad alta risoluzione, l'imaging di speciazione chimica XRS 2D e 3D e la microscopia a scansione in trasmissione di raggi X che si avvalgono delle sorgenti di sincrotrone.

Le risposte che emergeranno grazie al progetto potranno servire per ottimizzare tecniche di conservazione e restauro, ma soprattutto getteranno, appunto, nuova luce su questa rivoluzione artistica dell'Italia del Rinascimento.



● **UNA CONFERENZA** Il professor Stefano Sodi ha aperto le celebrazioni

Santo Stefano e.m., una storia di (almeno) 9 secoli

DI UMBERTO PENCO

Molto raramente capita di osservare qualche turista - sulla strada per il Duomo - che si sofferma a guardare la facciata di Santo Stefano e.m., sicuramente ignaro dell'epoca di costruzione di questa chiesa. Per sapere chi e quando ha messo su queste pietre bisognerebbe risalire su su, per oltre trenta generazioni: tante hanno pregato, prima di oggi, tra queste stesse mura. Ma l'età di questa chiesa corrisponde esattamente a 900 anni? La domanda è stata posta al **professor Stefano Sodi**, docente di storia antica, storia medievale e storia della chiesa, invitato a tenere una conferenza nell'ambito delle iniziative per celebrare questa ricorrenza. Ebbene, il relatore ha sciolto ben presto l'enigma, ricordando che la prima attestazione di una chiesa di S. Stefano *ultra Auserem*, annessa ad un monastero benedettino femminile, è del 28 maggio 1085. Cosa che può *invecchiare* la chiesa anche di un altro secolo, raggiungendo un millennio.

Tuttavia, se nessuno sa esattamente quando sia stata eretta questa costruzione, si sa per certo che, nel corso di un rinnovamento dell'edilizia ecclesiastica pisana nel primo quarto del secolo XII, la funzionalità di Santo Stefano fu ripristinata con la consacrazione dell'altare maggiore e dei due laterali: correva l'anno 1122. Questo ci basta per la celebrazione dei 900 anni. Per la verità, anno 1122 «in stile pisano»: i pisani, si sa, amano sentirsi un po' avanti agli altri; così avevano l'abitudine di festeggiare il capodanno prima di tutti, nel giorno dell'Incarnazione di Nostro Signore, fissata 9 mesi prima della data del Natale che precede il capodanno di tutti gli altri, dunque il 25 marzo. Allora la consacrazione di S. Stefano va collocata tra il mezzogiorno del 25 marzo 1121 e quello di un anno dopo. Dunque... per i 900 anni saremmo un po' in ritardo, perché «in stile pisano» oggi saremmo nel corso dell'anno 2023 (*ab incarnatione domini*): quindi gli anni sarebbero 901. La ricostruzione storica offerta da Stefano Sodi nella sua interessante conferenza, ricca di particolari, permette di seguire le vicende secolari di questo



La chiesa parrocchiale di Santo Stefano e.m. a Porta a Lucca. Sopra: incontro di coppie di fidanzati in cammino verso il matrimonio

edificio che - rimaneggiato più volte - adesso accoglie i fedeli del XXI secolo. Edificio sorto *ultra Auserem*, cioè al di là dell'Auser o Ozeri, il secondo fiume della Pisa altomedievale che chiudeva a nord la città delimitata a sud dall'Arno. Edificio sulla strada che, uscendo dalla porta di S. Stefano (adesso murata ma ancora visibile alla sinistra di porta S. Ranierino), e attraversato un grande ponte sull'Ozeri, passava proprio davanti alla facciata della chiesa che all'epoca guardava a ovest come era d'uso fare; anche il Duomo, S. Caterina, S. Francesco, S. Sisto, S. Paolo e tante altre sono orientate così. La prima chiesa occupava anche lo spazio che attualmente corrisponde al cortile del vecchio asilo parrocchiale, dove è ancora visibile una parte di un pilastro e, nel primitivo impianto, comprendeva circa metà della costruzione attuale, la parte in cui si vedono tre delle antiche colonne. Ampliata successivamente fino all'attuale ingresso, che allora era invece l'abside, fu poi portata alla forma di adesso alla fine del

'700. «*Oltr'Ozeri*», il prezioso volume pubblicato nel 1987 dal parroco di allora **don Waldo Dolfi**, continua ad essere una ricca fonte di notizie per indagini su questo tema. Deviato il corso del fiume Ozeri, tanto che adesso quasi nessuno sa della sua esistenza, la chiesa di S. Stefano veniva distinta da quella rinascimentale di Piazza dei Cavalieri (che è dedicata a S. Stefano Papa) con l'appellativo di fuori le mura, in latino *extra moenia* da cui quell'*e.m.* che figura nella attuale denominazione, anche se - ci fa sapere Sodi - dal 1912 è stata inclusa tra le chiese della città. Già, perché il quartiere di Porta a Lucca alla metà del '900 è cresciuto notevolmente lungo una delle direttrici di espansione della Pisa contemporanea. Ma don Waldo non si era limitato al grande lavoro di raccolta e studio di documentazione sulla sua chiesa; martello alla mano (e molti ancora ne sono testimoni e co-protagonisti, tra cui il sottoscritto), ispirato forse dal testo dell'epigrafe visibile nella navata di sinistra, aveva voluto riscoprire quelle colonne

il SEGNO

Pisa

E alla sera riapre la mensa dei poveri

Per molte delle iniziative comunitarie di Santo Stefano e.m. questo è un tempo di ripartenza. La coincidenza con i 900 anni richiama il valore della storia vissuta e rafforza l'invito a *trafficare* i talenti ricevuti. Il programma degli ultimi mesi di questo 2022 si interseca con gli appuntamenti del secondo anno del cammino sinodale, che prevede una Assemblée generale il prossimo 16 novembre, per mettere a fuoco le scelte per i 3 cantieri in cui siamo chiamati a lavorare. L'unità pastorale è poi chiamata a rinnovare il consiglio, con la scelta dei componenti elettivi, in rappresentanza

proporzionale delle tre parrocchie (con S. Stefano e.m. anche Immacolata ai Passi e S. Pio X). Il consiglio rinnovato verrà presentato domenica 27 novembre. La celebrazione dei 900 anni si concluderà il 26 dicembre, festa di Santo Stefano: la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale **Lorenzo Baldisseri**, segretario generale emerito del Sinodo dei vescovi, originario di Barga e già cappellano a S. Stefano negli anni '60. Ma la realtà più importante per incarnare nel quotidiano la festa della comunità è senza dubbio la Mensa serale, che dal 31 ottobre ha ripreso in pieno il proprio servizio. Grazie alla generosa disponibilità di giovani e meno giovani, dell'intera unità pastorale e non solo, con il coordinamento esperto di **Ivan Ascari**, viene offerta ogni sera una concreta accoglienza, con un pasto caldo, realizzando una vera prossimità. È certamente questo il modo migliore per fare festa.

Giuseppe Meucci

imballate nei pilastri, mettendo in luce anche i bei capitelli come pure il vecchio pavimento del presbitero. Sul vanto del rinnovamento introdotto dal Concilio Vaticano II, smantellato il vecchio altare settecentesco e la balaustra che isolava i religiosi dai fedeli, don Waldo ridisegnò in forme estremamente sobrie l'altare, il tabernacolo e l'ambone, e collocò al centro della parete absidale un vecchio crocifisso, prima conservato in un angolo buio, che dopo un attento restauro si è rivelato essere una preziosa opera trecentesca. E la storia continua... anche ai giorni nostri: ci corre ricordare che in anni recentissimi, rispetto alla vetustà dell'edificio, la chiesa è stata abbellita anche da una maestosa Via Crucis ad opera di Paola Ceccarelli. 900 anni o quanti di più? Chissà... è certo che da secoli, pur con alterne vicende, curati, parroci e poi priori dal 1821, insieme con i loro fedeli, non hanno mai smesso aver cura di questa chiesa, avendo sempre in mente le parole del salmo «*Lo zelo per la tua casa mi divora*» (Sal 69,9).

INIZIATIVA Cristiani e islamici a una sola voce: «No alla guerra, sì alla diplomazia»

Dopo la celebrazione del XX anniversario della sua nascita, la Giornata ecumenica del dialogo cristiano-islamico ritorna in uno scenario drammatico, quello della guerra in Ucraina: che, peraltro, è solo la punta dell'iceberg di un mondo in guerra. Quella che è stata definita da papa Francesco la «terza guerra mondiale a pezzi» ha raggiunto nel 2022 l'Europa, ma già nel 2014 nel Donbass scoppiò una guerra scivolata via nell'indifferenza generale. Per non parlare della guerra nella ex Jugoslavia nell'ultimo decennio del Novecento. E dei teatri di guerra ormai dimenticati in Siria, Yemen, Repubblica democratica del Congo, Libia, Palestina, Afghanistan, Iraq, Libano, Sud Sudan e in tanti altri paesi. La Giornata, nata all'indomani dell'11 settembre 2001 per scongiurare il paventato «scontro di civiltà»,

dopo alcuni anni ha assunto come data fissa il 27 ottobre per ricordare l'incontro interreligioso convocato da Giovanni Paolo II nel 1986 ad Assisi per richiamare la responsabilità dei leader religiosi ad agire a favore della pace.

A Pisa la Giornata ecumenica del dialogo cristiano islamico sarà sabato 5 novembre. Sarà il salone della parrocchia di Santo Stefano e.m. (a Pisa in via Santo Stefano 2, angolo via Luigi Bianchi) ad ospitare l'incontro dal tema: «Disarmiamoci! Il nome del Dio in cui crediamo è pace». All'incontro parteciperanno l'arcivescovo di Pisa **Giovanni Paolo Benotto**, il pastore della chiesa valdese di Pisa **Daniele Bouchard** e il presidente del centro culturale islamico di Pisa **Mohammad Khalil**. La Giornata, introdotta da **Francesca Del Corso**, si arricchirà delle testimonianze di **Antonino**

Ruggiero, operatore della Caritas diocesana di Pescia, **Dajana Umicevic** (Youth for Peace Sarajevo), **Demba Sene** (componente del direttivo dell'associazione islamica di Pisa) e di un gruppo di giovani musulmani e cristiani che si riuniscono a San Lorenzo alle Corti. L'incontro si concluderà con una cena a buffet offerta dalle comunità proponenti. Si legge nella lettera-appello del comitato promotore della Giornata: «Siamo consapevoli del sottile legame tra religioni e violenza, siamo consapevoli delle polarità insite nei testi sacri delle nostre religioni e delle letture fondamentaliste che spesso se ne fanno, letture che semplificano la realtà e fomentano la guerra. La guerra ha spesso venature religiose, ma il nome autentico di Dio è pace. Se vogliamo dire Dio dobbiamo dire pace. L'unica via che, attraverso il dialogo,

ci conduce a Dio è quella della pace. Esprimiamo perciò con forza un no alla guerra, alla produzione e al commercio delle armi e un sì al ricorso alle trattative diplomatiche e al disarmo totale. Incontriamoci per aiutarci a radicare in noi le parole e i gesti di pace che ci sono offerti dal nucleo fondante dei nostri testi sapienziali!». E ancora: «Impegniamoci, cristiani e musulmani, per essere unanimemente costruttori della cultura della pace in famiglia, a scuola, nella società e nelle comunità religiose; e per soccorrere e accogliere i profughi di ogni guerra senza alcuna discriminazione, condividendo i beni materiali e immateriali che il Creatore ci ha donato e a dando voce al germe di fratellanza e sorellanza che abita il nostro essere creato da Dio».

● SIGNIFICATIVA ESPERIENZA Convivenza nel convento delle Benedettine a Pontasserchio

Valdiserchio, la «carica» degli animatori tra ragazzi e monache

DI ELENA BERTOCCHINI

Sorrisi, abbracci, mani che si incrociano. Gli animatori della Pastorale giovanile della Valdiserchio sono tornati a servire i ragazzi loro affidati. Quest'anno lo faranno con una *marcia in più*, forti anche dell'esperienza di fraternità vissuta nelle scorse settimane dalle monache Benedettine di Pontasserchio e che resterà a lungo nel loro cuore e nella loro mente. Ma andiamo con ordine. I protagonisti di questa storia portano il nome di **Aurora Coli**, **Caterina Campera**, **Elisa Serafini**, **Erika Crivaro**, **Fabio Mencucci**, **Federico Tramaglino**, **Gianluca Giachetti**, **Jessica La Tona**, **Marta Braccini**, **Raffaele Cerrai**, **Sara Bonelli**, oltre a chi scrive. Con loro anche don **Marco Teodosio Giacomino**, viceparroco di Pontasserchio e responsabile della pastorale giovanile di vicariato. Organizzandosi con passaggi, turni di cucina, sparcchio, apparecchio e lavaggio, gli animatori hanno vissuto insieme per sei giorni, dal lunedì al sabato. Al mattino, dopo i due turni di colazione - uno alle 6:30 e l'altro alle 7:15 - ciascuno partiva per raggiungere il luogo di lavoro, il liceo, l'università, la chiesa. Nuova *reunion* a pranzo, poi lo studio. C'era chi rimaneva tutto il giorno sui libri e chi, avendo impegni extra, come catechismo, scuola guida, allenamenti e altro, andava e poi tornava. *L'ora dell'aperitivo* (analcolico!) e della merenda, però, accomunava e riuniva sempre tutti. Non sono mancate, inoltre, occasioni di svago: i pomeriggi di gioco, o quelli di *cucina pazzo* in cui sono state sformate *crepes* a non finire con, in sottofondo, la musica di Renato Zero. Una sera, recita cantata dei vesperi insieme alle monache del monastero - suor Monica, suor Lupita e madre Laura: un momento molto bello e apprezzato. L'ultimo pomeriggio, i ragazzi hanno ascoltato l'interessantissima testimonianza concessa loro da **madre Laura Natali**. La responsabile della comunità si è raccontata a cuore aperto, senza remore, e ha risposto con entusiasmo a tutte le domande che le sono state poste. Ha parlato della sua vita, del percorso che si fa per entrare in monastero, della sua regola, e anche del suo passato, di quando da infermiera è andata in missione in Africa, e del senso di insoddisfazione che non l'ha mai abbandonata, fin quando è entrata in monastero.



Nella foto vecchi e nuovi animatori della pastorale giovanile di Valdiserchio: in ordine alfabetico Elena Bertocchini, Sara Bonelli, Marta Braccini, Caterina Campera, Corinna e Raffaele Cerrai, Erika Crivaro, Matteo di Pede, Gianluca Giachetti, don Marco Teodosio Giacomino, Jessica La Tona, Fabio Mencucci, Federico Tramaglino ed Elisa Serafini

Durante la settimana gli animatori dei ragazzi sono entrati nel *mondo* delle monache e le monache in quello dei ragazzi. Nel contempo hanno fatto famiglia: mai un litigio, nessuno screzio, nessuna discussione. Nessuno è rimasto con le mani in mano. Tutti erano sempre pronti ad aiutare in cucina, o nelle pulizie... In ogni cosa. Il clima era rilassato, c'è stata collaborazione e unione. E poi, soprattutto, nel pranzare e cenare insieme, alla stessa tavola, tutti i giorni, emergeva proprio la voglia di stare insieme, la contentezza per quei giorni, il fatto che non fosse tempo perso, ma ben speso, per il solo motivo di essere uno accanto all'altro. Tutto ha acquisito un altro sapore durante quei giorni, e andare a scuola, o tornare a Pontasserchio, o frequentare gli stessi posti di sempre, faceva uno strano effetto, sembrava un'altra vita. Eppure era la stessa di sempre, ma più bella. Non c'è voluto molto per diventare una famiglia, è bastata la prima cena. E così, al momento di salutarsi, sabato dopo pranzo, non c'è stato spazio per la tristezza, sapendo che si sarebbero rivisti il giorno dopo, anche se quella notte non avrebbero più dormito sotto lo stesso tetto, e non ci sarebbero più state le risate allegre di chi voleva scherzare e le brontolate stanche di chi voleva dormire... Eh sì, perché il giorno dopo si sarebbero rivisti. E per un motivo ben preciso: all'indomani, infatti,

nella chiesa pievania di Pontasserchio, si è svolta la cerimonia di inizio anno pastorale giovanile, con anche la cerimonia di «investitura» dei sette nuovi animatori (Aurora Coli, Elena Bertocchini, Elisa Serafini, Gianluca Giachetti, Federico Tramaglino, Matteo Di Pede e Sara Bonelli) di cui la PGV quest'anno si è arricchita. Durante quest'ultima sono state date loro una boccetta d'acqua, simboleggiante l'acqua del serchio, per segnare l'attaccamento al territorio; una boccetta di riso, per segnare l'apertura a nuove culture e orizzonti; un mattoncino, con su scritto un brano del vangelo per ognuno diverso, perché ogni azione sia fondata sulla parola di Dio, che è Gesù; la felpa della pastorale giovanile, con scritto il nome del ragazzo, perché l'abito diventi e rappresenti un'abitudine, quella al servizio; e infine la benedizione. Dopo la messa, poi, gli animatori con i sessanta ragazzi si sono spostati nella vicina Casa Caritas, in cui la serata è proseguita a base di musica, hot dog e bomboloni. I ragazzi hanno mangiato, ballato e si sono divertiti. E così, in questo modo, il più adatto e azzeccato possibile, si è conclusa la settimana di fraternità degli animatori pgv ed è iniziata un'altra bella avventura, quelli che la vedrà protagonisti, più numerosi e forti, di questo anno appena cominciato.

la STORIA New York

La maratona inedita di Francesco, atleta in carrozzina

Anche un ragazzo con disabilità pisano - accompagnato dall'amico di sempre, atleta spingitore - parteciperà la prossima domenica 6 novembre alla maratona di New York. **Francesco Michelotti**, ragazzo pisano, tifoso sfegatato della squadra locale, insieme a **Federico Mataresi** sono stati ricevuti, nei giorni scorsi, dalla vicendaco **Raffaella Bonsangue**, che ha consegnato loro la bandiera con lo stemma di Pisa: «Tutta Pisa correrà con voi, al vostro fianco: sarà un vero onore per tutta la città veder sventolare la bandiera rossocrociata nella Grande Mela. Dopo 42 chilometri, l'unica cosa che conterà veramente sarà vedervi sorridere, insieme, al traguardo». Per la coppia pisana si tratta di una partecipazione straordinaria, considerato che l'organizzazione della maratona ammette per ogni edizione solo 5 partecipanti nella modalità composta da un atleta spingitore e da un partecipante spinto. Federico e Francesco saranno, con molta probabilità, anche gli unici a rappresentare l'Italia nella modalità della inclusione sportiva nell'appuntamento sportivo più celebre di New York.



Il vicesindaco di Pisa Raffaella Bonsangue insieme ai due atleti pisani che domenica prossima parteciperanno alla Maratona di New York

block NOTES

Pisa

L'impegno dei Rotary club nella campagna «End Polio Now»

Tre Rotary club pisani, impegnati da trent'anni nella raccolta fondi destinata al programma internazionale per l'eradicazione della polio, hanno scelto di celebrare insieme, lo scorso lunedì 24 ottobre, la giornata mondiale «End Polio Now». «Giornata» cui ha partecipato anche l'amministrazione comunale, illuminando le Logge di Banchi di rosso, colore della campagna. In occasione di una conferenza stampa hanno portato la loro testimonianza, insieme al sindaco **Michele Conti**, anche **Giuseppe Petralia** presidente del Rotary Club Pisa, **Alda Malasoma** presidente del Rotary club Pisa Pacinotti, **Andrea Maestrelli** in rappresentanza del Rotary club Pisa Galilei e **Paolo Ghezzi**, presidente della Commissione Rotary International del Rotary Club di Pisa. La polio è una malattia infettiva che si sviluppa nell'intestino e che, nell'1% dei contaminati coinvolge il sistema nervoso producendo paralisi. Per la poliomielite non sono disponibili terapie se non quelle riabilitative dopo la fase acuta.

Sarzana

«Il contenuto vince?» al Teatro degli Impavidi

Teatro gremito fino al loggione, *standing ovation* finale e applausi ripetuti anche a scena aperta: ha riscosso un bel successo «Il contenuto vince?» lo spettacolo voluto dalla Fondazione Maffi per celebrare i suoi 75 anni e andato in scena lo scorso 30 settembre. Adesso lo spettacolo sarà replicato al Teatro degli Impavidi di Sarzana la prossima domenica 6 novembre alle ore 17. Contenuto o contenitore? È più l'uno o più l'altro a fare la differenza? Intorno a questo tema ruoterà lo spettacolo, scritto da **Lamberto Giannini** e diretto da quest'ultimo e da **Rachele Casali**, che coinvolgerà sul palcoscenico diciassette fratelli preziosi della Fondazione Maffi (anziani e persone con disabilità psichica e fisica), quattordici operatori delle otto strutture della Maffi (educatori, terapisti occupazionali, psicologi, fisioterapisti, oss, terapisti della neuro psicomotricità dell'età evolutiva e animatori), e alcuni volontari dell'associazione «Holtre» di Rosignano Solvay. Lo spettacolo è gratuito ed è ancora possibile prenotarsi inviando una mail a 75anni@fondazionemaffi.it, indicando nome cognome e numero di telefono.



L'evidenza

dei fatti!

Certe notizie
le trovi **solo qui.**



www.toscanaoggi.it



CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023

Abbonamento ANNUALE 55 euro

Abbonamento SEMESTRALE 30 euro

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 30 euro)

Abbonamento on line 30 euro
(45 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

Abbonamento AMICO* 70 euro

Abbonamento SOSTENITORE* 100 euro

* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con il quaderno e la penna di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

... e con l'abbonamento
AMICO o SOSTENITORE
riceverai il **quaderno**
e la **penna** di Toscana Oggi

IN OMAGGIO



Le nostre proposte omaggio agli abbonati **Amici e Sostenitori***

PROPOSTA A

• **LAGUNA ROSSA**
DI MARIANO LANDINI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA B

• **IL SINDACO SANTO**
DI RICCARDO BIGI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA C

• **TREMILA CINQUECENTO BATTUTE**
Cinquantadue film per un anno di cinema #02#2022
DI LORENZO PIERAZZI
Edizioni Toscana Oggi



PROPOSTA D

• **L'ECONOMIA DEI CONTADINI**
DI CARLO LAPUCCI
Libreria Editrice Fiorentina



Per rinnovare l'abbonamento o sottoscriverne uno nuovo:

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT16C0867302803000000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito www.toscanaoggi.it

• oppure rivolgiti a:

- REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
- UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
- LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

E ricorda:

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc... L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito www.toscanaoggi.it alla voce **CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA**